

In cui impariamo qualcosa sui viaggi attraverso lo spazio.

Alex era seduto sul letto e leggeva un libro. Era un ragazzo normale, in un appartamento normale, in una città normale. Non c'era niente di speciale in questo, tranne un piccolo dettaglio: il libro che stava leggendo era scritto nel linguaggio magico. Alex non riusciva ancora a capire tutte le parole, ma si stava impegnando. Vicino a lui teneva un cellulare con un dizionario elettronico che usava per cercare il significato delle parole che non conosceva. All'improvviso, sullo schermo apparve un avviso. Alex guardò il telefono e rimase sbalordito. Era un messaggio inviato da uno studente dell'Accademia di Magia Novakid: «Abbiamo bisogno di aiuto!».

Sembrava che uno dei suoi amici fosse riuscito a inviare un messaggio al mondo umano. Ma chi? Alex non lo sapeva, ma non gli interessava. La cosa più importante era che qualcuno aveva bisogno del suo aiuto. Non poteva ignorare un messaggio del genere, ma non poteva nemmeno teletrasportarsi nell'altro mondo senza avvisare nessuno. I suoi genitori e il suo adorato gatto Bartolomiao si sarebbero preoccupati se non lo avessero trovato in camera sua. Doveva trovare una soluzione. Si alzò dal letto e uscì dalla stanza.

I suoi genitori stavano guardando la televisione.





– Mammaaa, papààà, vado a letto, va bene?

Sua madre mise il film in pausa.

– Perché vai a dormire così presto? — chiese sorpresa.

– Niente... sono stanco. E domani voglio arrivare a scuola in anticipo per la prima ora di lezione...

– Non sarai malato? — la madre di Alex si avvicinò a suo figlio allarmata e gli mise una mano sulla fronte.

– No, va tutto bene. Voglio solo andare a dormire.

– Va bene, tesoro, buonanotte, — disse lei e lo baciò sulla fronte.

– Buonanotte, — disse suo padre sbadigliando. In realtà, anche a lui era venuto sonno con quel film noioso. — Fai bene. Chi va a letto presto, si alza presto! E chi si alza presto, riesce a fare molte più cose— concluse sbadigliando di nuovo.

Alex tornò nella sua stanza e chiuse la porta. La missione era iniziata con successo. Per evitare ogni sospetto, spense la luce. Viaggiare attraverso lo spazio e il tempo è una vera avventura e per farlo ci sono tre regole da rispettare:

1. Tenere tra le mani un dizionario della lingua magica.
2. Pensare al luogo in cui ci si vuole trasportare.
3. Pronunciare l'incantesimo.

Alex si posizionò nel centro della stanza, prese il suo vecchio e malconco dizionario con la copertina blu (quello elettronico non era adatto per il teletrasporto), chiuse gli occhi, pensò all'Accademia di Magia Novakid, fece un respiro profondo e disse:

– Teleport me!

Quando aprì gli occhi, pensò che l'incantesimo non avesse funzionato. Era buio tutt'intorno a lui. Forse la magia non si era compiuta. Non osava muoversi, doveva aspettare che i suoi occhi si abituassero all'oscurità e i contorni della stanza diventassero visibili. All'improvviso, a pochi passi da lui, si udì un rumore. Era il fruscio delle pagine di un libro. All'inizio Alex pensò che Bartolomiao si fosse intrufolato nella sua stanza e fosse salito sulla libreria. Quel gatto amava dormire accanto ai libri, come se sapesse leggere. Ma no. Sembrava che qualcuno stesse voltando le pagine di un volume. E Bartolomiao di certo non sapeva sfogliare i libri.

Quando i suoi occhi si furono abituati all'oscurità, Alex si guardò intorno. Si trovava nella biblioteca dell'Accademia. Proprio di fronte a lui, su uno dei tavoli della sala di lettura, qualcuno stava sfogliando un libro. «Chi potrebbe essere e perché sono stato chiamato qui? — pensò Alex. — In ogni caso, devo fare qualcosa. Sembra proprio che dovrò parlare con questo sconosciuto», — decise infine.

Ma proprio nel momento in cui apriva la bocca per pronunciare un incantesimo che obbligava qualsiasi creatura che conosceva il linguaggio magico a presentarsi, quattro zampe lo afferrarono per le braccia e due incantesimi furono lanciati all'unisono:

– Glasswall!

– Silence!



Improvvisamente, una parete di vetro apparve tra lui e la misteriosa creatura che stava sfogliando il libro, e Alex sentì i muscoli del viso immobilizzarsi. Ma c'erano anche buone notizie. Alex riconobbe Luna e Astro. Si erano conosciuti l'anno prima. Ognuno di loro aveva rappresentato la propria facoltà alla Parata delle Facoltà dell'Accademia di Magia Novakid.

— Ora ti diremo tutto, tu non avere paura e non urlare.

Alex annuì. Qualunque cosa fosse successa, i suoi amici Luna e Astro erano con lui, poteva fidarsi.

Astro disse:

— Speak!

Alex sentì i muscoli del viso rilassarsi. Poteva parlare di nuovo.

— Perché mi avete chiamato e cosa sta succedendo qui?

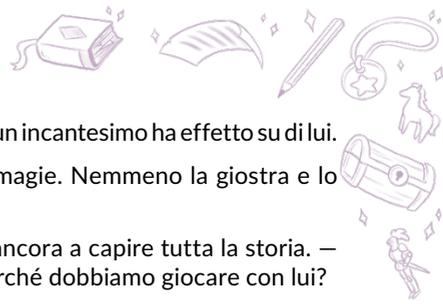
Luna e Astro iniziarono entrambi a parlare, interrompendosi a vicenda.

— Un gremlin è stato visto dentro l'Accademia oggi.

— Nessuno sa come e da dove sia entrato, l'Accademia è protetta da antichi incantesimi che tengono queste creature alla larga.

— Però è entrato, e il professor Novus Wizword ci ha chiesto di attirarlo nella stanza degli ospiti per evitare che combini qualche guaio nell'Accademia.

— Stiamo cercando di distrarlo da un pezzo, ma questo gremlin semplicemente non



ci presta attenzione. Continua a sfogliare il libro e nessun incantesimo ha effetto su di lui.

– Sì, non è interessato a nessuna delle nostre magie. Nemmeno la giostra e lo specchio deformante lo hanno attirato.

– Aspetta, aspetta, – disse Alex. Non riusciva ancora a capire tutta la storia. – Perché non possiamo semplicemente catturarlo? Perché dobbiamo giocare con lui?

– Il professor Novus Wizword ha detto che i gremlin si spaventano facilmente. Quindi l'unico modo per catturarli è giocare con loro.

– Ma non è interessato ai nostri giochi!

– Sembra che le nostre magie non abbiano effetto su di lui!

Mentre parlavano, gli amici di Alex si interrompevano costantemente a vicenda.

– È per questo che mi avete chiamato?

– Sì, esattamente! Forse tu puoi fare qualcosa. Abbiamo già provato tutti gli incantesimi dei cani e dei gatti, ora ce ne serve uno umano.

– Il linguaggio magico è uguale per tutti, – replicò Alex.

– Sì, ma la stessa parola pronunciata da maghi diversi ha poteri diversi! – gli fece notare Astro. Alex annuì.

Il gremlin, nel frattempo, continuava a osservare il libro. Sfolgiava le pagine mormorando qualcosa di incomprensibile sottovoce.

– Conosce anche lui il linguaggio magico? – chiese Alex.

– No, non riesce nemmeno a mettere insieme due parole. Il professor Novus Wizword ci ha detto che i gremlin non sono in grado di imparare niente.

– Non pensate che stia leggendo quel libro adesso? – chiese Alex.

Luna e Astro guardarono il gremlin che faceva scorrere il dito sulla pagina.

– No... Probabilmente sente solo l'odore di qualcosa di gustoso, – rispose Astro scuotendo la testa.

– Non lasciamoci distrarre, – disse Luna. – Dobbiamo trovare il modo di attirarlo nella stanza degli ospiti.

– Potremmo semplicemente usare del cibo senza servirci della magia. La stanza degli ospiti non è lontana, – suggerì Astro.

– Sì, ma non possiamo fargli attraversare il corridoio. In qualsiasi momento potrebbe spaventarsi e scappare, – disse Luna.

– E se usassimo il teletrasporto? – chiese Alex.

– Buona idea. Ma affinché l'incantesimo funzioni, il gremlin deve essere vicino a noi. Anche così potrebbe spaventarsi, e il piano fallirebbe – osservò Astro.

– Quindi dobbiamo nasconderci e attirarlo verso di noi.

– Ma come possiamo riuscirci?